

Confronti in corso tra azienda, sindacati e Rsu, l'obiettivo è un accordo con ricollocazioni e cassa integrazione

DI BEPPE MALÒ

» E' iniziata giovedì 16 luglio la trattativa tra le segreterie provinciali Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil, le Rsu della Stamperia di Govone e la Miroglio Textile rappresentata dal direttore del personale Alberto Fois. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre al massimo possibile l'impatto della messa in liquidazione del presidio di Govone sul futuro dei 151 dipendenti e delle loro famiglie.

«Il nostro primo obiettivo - commenta il sindacalista Cisl Angelo Vero insieme con i colleghi Maria Grazia Lusetti (Cgil) e Vito Montanaro (Uil) - è quello di mettere a disposizione degli operai tutti gli ammortizzatori sociali disponibili: prima di tutto la Cassa integrazione straordinaria e un accordo quadro che consenta il massimo numero di ricollocazione sia interna al Gruppo, sia presso aziende esterne. In questo senso vogliamo sperare che la proprietà, in coerenza con il passato, si faccia parte attiva nel favorire la ricollocazione sia dando la precedenza a questi lavoratori in caso di turn over oppure utilizzando tutti i contatti che l'azienda può utilizzare».

Attesa per i ricollocati

Per la ricollocazione interna, allo stato, i numeri non sono molto positivi con una dote minima di 23 ed una massima di 34 persone che potrebbero trovare impiego all'interno del



Istantanee dal presidio allestito dai dipendenti Miroglio in piazza Duomo. In basso a destra, la protesta di fronte alla sede di via S. Barbara

Caso Miroglio, inizia la trattativa

Proteste in piazza dei dipendenti, i lavoratori accolti dal sindaco. Solidarietà dal vescovo



Gruppo. «All'azienda - riprende Angelo Vero - abbiamo chiesto un impegno forte attraverso la creazione di un tavolo tecnico che possa dare un forte impulso alla ricollocazione esterna. Per i

lavoratori anagraficamente più in difficoltà, saranno solo 18 quelli che potranno andare direttamente in pensione, sarà determinante trovare le condizioni per accompagnare - attraverso la

cassa integrazione - il maggior numero di lavoratori verso scivoli d'uscita scaglionati nel tempo in funzione dell'anzianità anagrafica, contributiva e di servizio. Questa fase sarà possibile so-

lo successivamente allo sblocco dei licenziamenti».

Mercoledì 22 luglio è prevista l'assemblea sindacale con i lavoratori mentre un nuovo incontro con l'azienda è stato fissato per

giovedì 23 in mattinata. Nel frattempo, mercoledì scorso, una delegazione di operai e sindacalisti è stata accolta dal sindaco Carlo Bo mentre davanti al palazzo del Comune è stato allestito un presidio di sostegno da parte dei colleghi.

Dal sindaco al vescovo

«La politica ora deve dare risposte concrete e non slogan, lavorando in modo compatto - ha dichiarato il sindaco Carlo Bo -. Ho incontrato la proprietà che ha garantito una fattiva collaborazione e Banca d'Alba che ha confermato di voler anticipare la cassa integrazione. Con i sindacati abbiamo concordato di creare un tavolo di lavoro per monitorare costantemente la situazione. Nei prossimi giorni incontrerò i sindaci dei comuni di residenza dei dipendenti per unire le forze e una delegazione di imprenditori per valutare possibili ricollocazioni. Gli ammortizzatori sociali da soli non bastano, sono uno strumento necessario ma temporaneo. Apro, inoltre, ha già dato la sua disponibilità a fornire una formazione specifica se si renderanno disponibili posti di lavoro in altre aziende e come Comune, se sarà necessario, ci faremo carico dei costi. Il nostro è un territorio sano con un forte orgoglio imprenditoriale e che ha sempre risposto con concretezza alle sfide che aveva di fronte. Sono sicuro che anche questa volta non sarà da meno».

Anche il vescovo Monsignor Brunetti si è dichiarato disponibile a incontrare nei prossimi giorni una delegazione dei dipendenti Miroglio per ascoltare le loro ragioni, e a fare quanto è possibile perché si arrivi a una soluzione equa e dignitosa della vicenda. ♦